



*Sindacato Autonomo
Vigilanza Privata*

PESCE D'APRILE ALL'I.V.U.

Un marcio pesce d'aprile è stato scagliato, alla faccia dei diritti e delle aspettative dei lavoratori, dai vertici dell'IVU e dell'IVCR.

Conoscendo i marpioni dell'I.V.U. ce lo saremmo aspettato! Cosa importa a loro di noi Guardie Giurate che pure, per lunghi anni, abbiamo sostenuto le fortune (economiche e politiche) del “nucleo dirigente” dell'Istituto?

I “capoccioni” hanno già deciso che noi lavoratori dovremo transitare dall'IVU all'IVCR (cosa che, come diremo, è molto pericolosa).

Affissa alle bacheche, infatti, abbiamo trovato [lettera ANCR-IVCR datata 1 aprile 2005](#) (v. il nostro sito www.savip.it), a firma dei Presidenti rispettivamente dell'ANCR Federazione Provinciale di Roma, VILLA Ruggero, e del sedicente “Istituto di Vigilanza Città di Roma Società Cooperativa”, MAGLIUOLO Luigi, con la quale i due ci danno, in breve, notizia che l'ANCR intende cedere l'IVU e, con esso, i suoi lavoratori alla neonata Cooperativa “a mutualità prevalente”.

Il successo del riassetto, secondo quanto viene scritto e che sarebbe stato oggetto di “precedenti incontri” con CGIL, CISL, UIL e UGL, dipenderebbe “sostanzialmente” dalla “futura adesione, con relativa domanda di ammissione a socio, presentata dalla maggioranza dei dipendenti dell'IVU alla Società Cooperativa IVCR”. L'atto di cessione sarà comunque stipulato dopo il 30 aprile 2005.

Al di là delle parole di circostanza che, nella lettera ai silenti sindacati ed alla neonata FEDERVIGILANZA, sono spese per “comunicare ritualmente” (c'era forse stata a quegli interlocutori una comunicazione irrituale?) le giustificazioni di questa strana operazione, con la quale si piega l'istituto cooperativistico ad interessi che eufemisticamente potremmo definire poco trasparente, vediamo perché, a nostro avviso, questa vicenda “puzza”:

- 1) del Prefetto di Roma (Autorità titolata a rilasciare la licenza di polizia per l'esercizio dell'attività di vigilanza privata) l'IVU e l'IVCR sembrano avere una considerazione pari a zero. Sembra quasi che i nostri “cavalieri rampanti” non si curino del fatto che siamo dinanzi ad un'atipica e davvero irrituale (ai sensi del Testo Unico delle Leggi di P.S. e delle circolari vigenti) “voltura” della licenza di polizia, dando quasi per scontato l'esito delle valutazioni di legittimità e di merito che dovranno essere compiute proprio dal Prefetto di Roma. L'atto di “voltura della licenza”, in ogni caso, secondo le norme che

hanno novellato la legge 241/90, implica precisi obblighi di trasparenza della Pubblica Amministrazione verso tutti i lavoratori, che, in virtù della mutata natura del datore di lavoro, risultano di certo controinteressati al provvedimento amministrativo. Tutti noi abbiamo diritto di intervenire nel procedimento, alla faccia degli accordi intervenuti nelle segrete stanze tra i soliti soggetti;

- 2) non è chiaro come si sia formata la voragine debitoria dell'ANCR-IVU. Dove è finito il fiume di soldi che i contratti stipulati con enti pubblici e privati ha fatto entrare nelle casse dell'ANCR-IVU? La mancanza di chiare risposte a queste domande e gli stessi dubbi espressi dalla Corte dei Conti nelle sue analisi meritano l'attenzione di chi è chiamato a tutelare i cittadini ed i lavoratori;
- 3) nella "lettera pesce d'aprile" non si dice a quale titolo e a quali condizioni avverrà la cessione dell'IVU all'IVCR Coop.. Vorremmo sapere: quanto pagherà l'IVCR all'ANCR per ottenere l'IVU? Dove reperirà l'IVCR Coop. le necessarie risorse finanziarie? I debiti dell'IVU saranno ceduti con l'azienda? Se la risposta a tale ultima domanda fosse positiva, quanto tempo potrà sopravvivere il nuovo IVCR e, soprattutto, quale sorte toccherà entro pochi mesi ai dipendenti-proprietari-GPG dell'IVCR?
- 4) la presenza nell'ANCR e nell'IVCR di una medesima figura di vertice (il signor NERI Gianluca, secondo quanto risulta da visure effettuate presso la CCIA alla fine dello scorso febbraio), con ampi poteri, sembra implicare un evidente ed insanabile conflitto d'interessi (anche alla luce di quanto disposto in materia di incompatibilità dall'articolo 5 dello Statuto della Cooperativa IVCR), atteso che i "due Presidenti" assumono che si tratti d'una "ristrutturazione" tra società distinte e, dunque, anche in ragione della diversa composizione della maggioranza societaria della Cooperativa IVU, certamente non appartenenti ad uno stesso gruppo;
- 5) non si ha notizia di come saranno regolati i consistenti rapporti di debito-credito che tra ANCR e IVCR risultano sussistenti a mente del bilancio d'esercizio presentato dall'IVCR al 31/12/2003.

Per conto nostro torniamo vivamente a sconsigliare tutti i lavoratori dipendenti dell'IVU e dell'IVCR ad assumere la veste di "soci della cooperativa" in quanto:

- a) **contrariamente a quanto avviene oggi, noi lavoratori nell'IVCR Coop. parteciperemo "al rischio di impresa" (v. articolo 1, legge 3 aprile 2001, n. 142).** Ciò significa che proprio chi ha fatto naufragare un transatlantico cerca ora, con una

spericolata operazione, di indurre le Guardie giurate a sostenerne l'onere ed i rischi dell'inevitabile fallimento, pretendendo paradossalmente di continuare a restare al timone fino al completo naufragio (e la posizione del signor NERI, come quella del signor MAGLIUOLO, è esemplare).

- b) **non è chiaro che fine faranno i soldi che verseremo all'IVCR in qualità di soci, prelevandoli dai nostri risparmi.** Siamo certi che non andranno a coprire i "buffi" (o meglio, parte di essi) ceduti dall'ANCR-IVU? In tal caso la fine dell'IVCR Coop. è già scritta e tutta l'operazione serve solo a farci pagare una cospicua parte del prezzo dell'altrui fallimento;
- c) **nessuno garantirà più le nostre liquidazioni.** La domanda dell'indennità di fine rapporto, che oggi ogni lavoratore può porre con la consapevolezza di dover ricevere dall'Azienda una risposta chiara e, soprattutto, di avere un privilegio assoluto su tutti gli altri creditori, domani diventerà un'incognita. È questo il motivo per cui **esortiamo chi, a tutti i costi, volesse aderire alla "nuova cooperativa" (l'IVCR) di chiedere, prima di firmare qualsiasi atto, all'IVU il versamento della liquidazione maturata.** In tal senso ricordiamo che l'IVCR, che per i suoi circa 700 dipendenti al 31 dicembre 2003 ha iscritto a bilancio 11.764.120 € come debito maturato verso i suoi dipendenti, aveva effettivamente accantonato solo 1.082.286 €, di cui ha utilizzato 993.986 €. Crediamo che i numeri parlino da soli. **A ciò si deve aggiungere che, assumendo la qualità di "soci della cooperativa", si partecipa, come detto, al rischio d'impresa e, dunque, a quello di potersi trovare... senza liquidazione;**
- d) **si rinuncerà per sempre ai diritti che discendono dalla natura "semipubblica" (riconosciuta anche dalla Corte dei Conti) del nostro rapporto di lavoro.** Con questo diremo addio definitivamente ad ogni tutela e rivendicazione verso l'INPDAP (che, a sua volta, avrebbe buon gioco a rifarsi sui responsabili e sui loro aventi causa). È questa una prospettiva ancora aperta per la quale riteniamo che la dirigenza IVU porti gravi responsabilità;
- e) **anche i nostri diritti sindacali, in quanto "soci-patroncini", risulteranno affievoliti.** È il chiaro disposto della normativa in materia di cooperative, sopra richiamata, che, pur estendendo alcune tutele, lascia aperti molti "buchi". Tra l'altro, oltre alle normali cause di cessazione del rapporto di lavoro, per le cooperative l'articolo 5, comma 2 della Legge 3 aprile 2001, n. 142 prevede che *"Il rapporto di lavoro si estingue con il recesso o*

*l'esclusione del socio deliberati nel rispetto delle previsioni statutarie e in conformità con gli articoli 2526 e 2527 del codice civile. Le controversie tra socio e cooperativa relative alla **prestazione mutualistica** sono di competenza del tribunale ordinario".* Ciò significa che potrete perdere il posto di lavoro, senza potervi appellare al giudice del lavoro ma solo a quello (molto, molto più lento) ordinario, per tutta una serie di variegati motivi riassunti negli articoli 5 e 13 dello Statuto. Nei confronti dei più "scomodi", poi, non si mancherà di applicare le fumose clausole dell'articolo 13, 1° comma lettera k) o l), che prevedono l'esclusione del socio che abbia arrecato nocumento alla "immagine" della cooperativa o che con il suo "negligente comportamento" abbia causato la "disdetta di un servizio da parte del cliente".

Le censure a questa davvero singolare operazione potrebbero ancora continuare a lungo, ma spetta alle Autorità di controllo andare oltre e garantire, con un tempestivo ed efficace intervento, il pieno rispetto delle leggi vigenti e dei diritti dei lavoratori.

Il SAVIP, invitando tutti i lavoratori a non farsi confondere dalle iniziative di facciata di quelle Organizzazioni che, in un modo o in un altro, hanno già occultamente assicurato il loro assenso a questa inammissibile operazione, invita tutti i lavoratori dell'IVU e dell'IVCR ad iscriversi al l'unico Sindacato di sole Guardie Giurate e ad aderire alla nostra battaglia.

Fare chiarezza sulle manovre di coloro che, in ragione dello stato in cui le due aziende si trovano, non dovrebbero certo meritare né la fiducia dei politici né, men che meno, quella di noi lavoratori, sarà un nostro preciso impegno.

Roma, 2 aprile 2005

IL SEGRETARIO NAZIONALE
Vincenzo del Vicario

Vincenzo del Vicario



Sindacato Autonomo
Vigilanza Privata

LA BANDA DEL BUCO

I capoccioni dell'ANCR-IVU hanno un'irrefrenabile propensione a nascondere, forse per malinteso senso del pudore, la realtà delle cose. Per far ciò, tuttavia, debbono scegliersi gli interlocutori e lo fanno senza troppi ritegni, preferendo, anche tra quanti usurpano il ruolo di "rappresentanti dei lavoratori", quelli più condiscendenti e servili.

I legami storici che intercorrono tra vertici ANCR-IVU e certi personaggi del sindacalismo confederale romano sono, peraltro, ben noti, al pari dell'intimo rapporto di vassallaggio che unisce altri sindacalisti-lacchè a certi oscuri "padroni".

Nelle sedi istituzionali (Ministero dello Sviluppo Economico, Regione, Provincia), anche quelle meno competenti a trattare della questione e di cui servirsi solo per far dichiarare ciò che fa più comodo al momento, i "sindacalisti di comodo" - la cui rappresentatività numerica è, nell'IVU, ben al di sotto della soglia del ridicolo - hanno fatto, ancora una volta, la parte del silente sgabello dei potenti, avallando l'ipotesi del "buco".

A noi questa "crisi dell'ANCR-IVU" puzza e ha sempre puzzato.

Puzza perché chiediamo insistentemente i bilanci dell'Associazione e nessuno ce li produce. Puzza perché è stata preceduta dalla vendita precipitosa di cespiti immobiliari dell'IVU di considerevole valore, per prezzi non adeguati e con speculazioni da parte di società costituite pochi mesi prima. Puzza perché ci sono troppe facce già viste che si propongono nel ruolo di "salvatrici della patria". Puzza perché tutti sembrano aver dimenticato una vecchia indagine del 2000 e quel che essa accertò. Puzza perché c'è chi si affretta a scaricare pubblicamente ogni colpa su Giorgio Bonsignore, "che ora, pace all'anima sua, è morto". Puzza perché chi, all'IVU, ha lucrato per anni stipendi da nababbo, ora punta il tremulo dito sul "costo del lavoro", ovvero sugli stipendi di noi Guardie Giurate. Puzza perché l'inestricabile intreccio tra certa politica, imprenditori con varie etichette, capitali di assai dubbia origine ed Amministrazioni "cieche" è ben evidente.

Fin dal febbraio dello scorso anno abbiamo inviato copiosa documentazione alle Autorità, compresa quella giudiziaria penale, civile e contabile, ma tutte, fino ad oggi, hanno ritenuto "normale" ciò che sta accadendo. Tutto a posto, secondo loro.

Apprendiamo, invece, dal Messaggero del 10 agosto scorso che un non meglio identificato "perito" avrebbe registrato in Tribunale una relazione secondo la quale vi sarebbero debiti per 40 milioni verso l'Erario, per 26 milioni ai lavoratori (di cui 6 per ferie e permessi retribuiti) e 20 per TFR non accantonato. Il Presidente Gustavo De Meo ammette che l'ANCR-IVU retribuiva il personale, "ma senza versare l'IVA". È normale tutto questo?

Magistratura e Pubblica Amministrazione dovrebbero pur chiedersi chi, all'ANCR-IVU, ha diretto la "**banda del buco**" e chi, arraffando nel sacco, ne ha allegramente fatto parte, anche per evitare, in futuro, il rischio di trovarsi ad un tavolo, a trattare della sorte di centinaia di lavoratori, proprio con tali spregiudicati individui.

Roma, 12 agosto 2006

IL SEGRETARIO NAZIONALE
Vincenzo del Vicario

Vincenzo del Vicario



*Sindacato Autonomo
Vigilanza Privata*

Segreteria Nazionale
Via Pola 93
00040 Pomezia (RM)
Tel.Fax 06.91900054 cell.347.5554983
Cod. Fis. 97219200587
www.savip.it e-mail:info@savip.it



Segreteria Generale
Via Del Corso 300
00186 Roma (RM)
Tel. 06.6783150
Fax 06.6784842
www.fasst.it

NO ALLA GRANDE AMMUCCHIATA!

In data 8 aprile u.s., il SAVIP incontratosi con il SINALV – CISAL, ha trattato la problematica della cessione dell'azienda di vigilanza privata dell'Urbe (ente morale con personalità giuridica di diritto privato).

I supermanager della A.N.C.R. hanno colpito ancora! Incapaci di colmare la voragine finanziaria costituita dagli stipendi e dagli altri lussi di chi si é dedicato ad operazioni spericolate, vogliono recuperare “ossigeno” mettendo le mani nei portafogli di noi lavoratori.

Nel mirino dei nostri fiacchi “capitani d'azienda”, infatti, siamo sempre noi, le Guardie giurate!

La novità dell'anno è che, convinti di risolvere i problemi economici dell'A.N.C.R. – IVU, pensano di poterci proporre un'adesione alla neonata società Cooperativa Istituto di Vigilanza Città di Roma (I.V.C.R.)!

Capi e capetti stanno distribuendo “moduli-capestro” inducendoci a firmare condizioni per noi estremamente svantaggiose e di rinuncia ai diritti acquisiti.

CONSIGLIAMO TUTTI DI NON FIRMARE NULLA, ASPETTANDO QUELLE RISPOSTE CHE LE ISTITUZIONI DOVRANNO DARCI!

Comunichiamo, che è in atto uno stato di agitazione con il quale chiediamo ad ogni guardia giurata dell'ANCR-IVU di fotocopiare i nostri comunicati e consegnarli a cinque colleghi non informati.

Vi invitiamo, inoltre, a visitare il nostro sito www.savip.it ove troverete sempre informazioni aggiornate per tutelare i vostri diritti di lavoratori.

Organizzeremo nei prossimi giorni, un “passaparola” tra tutte le guardie e una manifestazione pubblica per la quale vi daremo tempestivamente comunicazioni.

Aderite tutti e..... occhi aperti!

Roma, 10 aprile 2005

Questo messaggio porta bene e fortuna (**tranne che agli imbroglianti**).

Chi ne darà copia a cinque guardie IVU manterrà il suo posto di lavoro.

Ciclostilato in proprio



*Sindacato Autonomo
Vigilanza Privata*

Segreteria Nazionale
Via Pola 93
00040 Pomezia (RM)
Tel.Fax 06.91900054 cell.347.5554983
Cod. Fis. 97219200587
www.savip.it e-mail:info@savip.it



Segreteria Generale
Via Del Corso 300
00186 Roma (RM)
Tel. 06.6783150
Fax 06.6784842
www.fasst.it

IL GIOCO DELLE TRE CARTE ALL'IVU

Ricordate quei napoletani che, nei sottopassi della stazione Termini, organizzavano i banchetti per aggirare i più sprovveduti viaggiatori?

Anche all'A.N.C.R. - IVU vi sono "paranze" di strani personaggi che sembrano essersi organizzati per "spennare" noi lavoratori.

I nostri "napoletani" sono andati in fibrillazione: in modi più o meno subdoli, più o meno scoperti, a volte subliminali, con fare sempre più pressante, cercano di indurci a lasciare il nostro rapporto di lavoro dipendente per diventare soci di una strana cooperativa, i cui "capoccioni" che noi ben conosciamo, si sono già spartiti i posti di potere lasciando, ai "gonzi" che aderiranno, solo il rischio di impresa connessi alla figura del "proprietario" (quale è l'azionista di ogni COOP).

I loro galoppini seminano quotidianamente disinformazione ed "oscuri" avvertimenti.

La nostra risposta ad ogni intimidazione e ricatto deve essere chiara:

**il 28 aprile, dalle ore 7.00 alle ore 7.00 del 29
aprile sciopero dei lavoratori dell'IVU**

Invitiamo tutti i Colleghi dell'IVU che hanno a cuore il loro lavoro e la loro indennità di fine rapporto (messe seriamente a rischio dai soliti manovrieri) a partecipare a Piazza Montecitorio, tra via Colonna Antonina e l'Obelisco, al nostro appuntamento di protesta pubblica.

**Inizio della manifestazione, regolarmente autorizzata dalla
Questura, dalle ore 9.00 e termine alle ore 14.00.**

Vogliamo che la nostra voce giunga ai mas-media ed ai politici.

Non ci commuovono le lacrime da coccodrillo di certi pescecani per la supposta "crisi aziendale": sono loro i veri responsabili della pessima politica aziendale e della sconfitta imprenditoriale di un'azienda sana e tra le più floride sul mercato di Roma.

Con gli eccessi delle loro stesse retribuzioni, con le strane società parallele di vigilanza e di servizio di portierato, con una dissennata politica degli investimenti, con l'insensata dismissione di strategiche e storiche attività d'impresa, questi signori sono la vera causa di un dissesto che, soprattutto per chi ha potuto mettere in tasca il solo misero stipendio da guardia giurata, potrebbe rivelarsi mortale.

I "leader del fallimento" pensano, con una bella dose di faccia tosta, di cambiare casacca e riciclarsi come dirigenti della nuova cooperativa. Noi pensiamo

che non siano capaci nemmeno di fare la guardia giurata ed, in ogni caso, chi di noi affiderebbe la sua "barca" a capitani responsabili di molti "naufragi"?

Pensano di scaricare su noi lavoratori i costi dei loro fallimenti, ma sbagliano! Noi del SAVIP, con l'aiuto di quanti hanno il coraggio e la dignità dei veri uomini, continueremo a lottare senza farci intimidire.

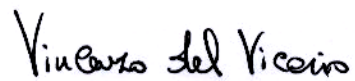
Siamo noi lavoratori che, fino ad oggi, abbiamo consentito all'ANCR -IVU di esistere.

Siamo noi che, con la nostra forza e la partecipazione convinta, la salveremo.

Roma, 21 aprile 2005

IL SEGRETARIO NAZIONALE

Vincenzo del Vicario



Per contatti RSA aziendali

Marco De Bernardino cell. 339.4422744

Roberto Tagliavini cell. 338.9124882



*Sindacato Autonomo
Vigilanza Privata*

ARLECCHINO SERVO DI DUE PADRONI

Ispirandosi forse alla nota commedia di Carlo Goldoni, il Signor Gian Luca Neri, in questi giorni, si è perfettamente calato nella parte della scaltra maschera veneziana di **Arlecchino servo di due padroni**. Pur di dare a bere a noi Guardie Giurate la favoletta della crisi dell'IVU (che, ammesso sia reale, presenta fin troppi punti oscuri), il nostro **neo Arlecchino** fa consegnare alle Guardie dell'IVU, da ignari graduati, una busta con una lettera, datata 12 maggio 2005 e da egli firmata per la Direzione dell'IVU, nella quale ci viene di nuovo prospettata la “grande occasione” di aderire alla neonata cooperativa IVCR.

Il **Neri/Arlecchino** dimentica, nell'apporre la sua firma su questa nuova e (per noi) mortale lusinga, di essere anche (ma guarda tu il caso!) **Consigliere della neonata Cooperativa IVCR**, con poteri di rappresentanza della stessa tanto ampi da potersi affermare che egli ne sia uno dei Dirigenti indiscussi.

“Oste, il vino è buono?” La risposta è scontata!

Mentre ci piacerebbe sapere quando, con quali procedure, con quali maggioranze e sulla base di quale effettivo numero di “soci” presenti in Assemblea - in una società cooperativa alla quale oggi avrebbero (in mancanza di alternative e grazie anche a qualche “pressione”) aderito il 60% dei **lavoratori dell'ex IVCR s.r.l.** (ma noi non ne siamo certi!) – il nostro Arlecchino sia stato eletto Consigliere e gli siano stati attribuiti sì ampi poteri (e questa domanda potrebbe replicarsi per tutti gli altri attuali detentori di cariche sociali per i quali vorremmo fossero rese note le retribuzioni percepite), qualcuno dovrebbe ben spiegarci per quale motivo i lavoratori di un “ENTE MORALE” (l'IVU, per l'appunto), assistito da quelle “**garanzie di stabilità del posto di lavoro**” che, in Tribunale, sono valse a salvare qualcuno dalle responsabilità penali che **la Guardia di Finanza** aveva ipotizzato per l'omissione del pagamento degli oneri obbligatori agli Enti previdenziali per la disoccupazione. Né, al contrario di quanto avviene con le pressanti sollecitazioni odierne per transitare all'IVCR, i lavoratori dell'IVU ricordano che la “Direzione” dell'Istituto, nel 1995 e nei successivi cinque anni, si sia spesa più di tanto per informare i lavoratori del loro diritto all'iscrizione alla “Cassa pensioni per i dipendenti degli enti locali”.

I dipendenti dell'IVU, in ogni caso, devono essere garantiti: o, se assunti prima del **4 agosto 1995**, in quanto “Dipendenti di Ente Morale” o, se assunti in data successiva, dalle ordinarie garanzie contributive.

Il Signor Neri, al proposito, dovrebbe ben ricordare che è stata proprio la Direzione dell'IVU a sostenere che la “**stabilità dei posti di lavoro**” (**garanzia espressamente negata ai soci della nuova “Cooperativa IVCR**) era l'elemento che discriminava l'Istituto dal resto delle realtà economiche esercitanti la Vigilanza

privata. Se venisse meno tale garanzia, per la quale l'IVU è stata ammessa **a non pagare per decenni i contributi agli Enti previdenziali** (ed in forza della quale i suoi vertici sono stati assolti in Tribunale), vorrebbe dire che l'IVU, per decenni, ha operato in regime di "concorrenza sleale" rispetto a tutti gli altri Istituti di Vigilanza privata ed in difetto verso gli Enti previdenziali (oltre che verso noi lavoratori!).

E questa, ove l'ipotesi fosse reale, non pare proprio una conclusione edificante!

Ci sembra, ora, sempre più verosimile l'ipotesi che l'IVU-ANCR, con il suo patrimonio, così come inutilmente denunciato in articoli di stampa di quasi dieci anni fa (v. "Il Mondo" novembre 1996), abbia coperto spericolate operazioni finanziarie, contribuzioni non sempre cristalline e le eccessive bramosie di certi insaziabili "Dirigenti".

Sentiamo una forte puzza di bruciato!

Peccato che, nella **riunione del 24 maggio scorso**, il Prefetto di Roma, troppo lontano ormai dalle sue esperienze di Polizia, e la sua "bendata vestale", priva per "motivi genetici" di qualsiasi intuito investigativo, non abbiano nemmeno sfiorato questi aspetti della questione, limitandosi a scaricare sulle spalle dei sindacati l'onere di trovare, entro 15 giorni, una soluzione ai danni causati dalla "Direzione".

Colleghi! Non aderite alla Cooperativa IVCR, tutelate il vostro TFR ed il rapporto di lavoro subordinato con l'IVU, pretendete chiarezza sulle azioni di chi ha portato allo sbando l'Istituto!

Date forza al SAVIP, date forza alle vostre ragioni!

Roma, 29 maggio 2005

IL SEGRETARIO NAZIONALE
Vincenzo del Vicario

Vincenzo del Vicario



*Sindacato Autonomo
Vigilanza Privata*

IVU: FARE CHIAREZZA

Il Presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, On. Avv. Gustavo De Meo (che ormai chiamiamo On. Avv.), il 28 giugno scorso ha fatto "marcia indietro".

Il SAVIP, nel complice silenzio o nella partecipazione attiva degli altri sindacati, ha avuto ancora una volta ragione a consigliare ai suoi iscritti e a tutte le Guardie dell'Urbe di resistere.

Ricorderete che fin dal 4 aprile scorso l'On. Avv., che non ci risulta essere il titolare della licenza di P.S. e che dunque non capiamo per quale motivo parli in sua vece, aveva iniziato un vero e proprio "terrorismo imprenditoriale", sbandierando ai lavoratori, in modo per davvero un po' vago, lo stato disastroso dell'Istituto e la voragine debitoria nella quale esso si troverebbe.

A proposito, visto che fin dai primi di aprile i rappresentanti della federazione romana dell'ANCR sono stati sollevati "da ogni loro intervento nella gestione dell'IVU, revocando ogni precedente procura gestoria a soggetti facenti capo alla Federazione di Roma", ci piacerebbe proprio sapere se la Prefettura sia stata, a suo tempo, compiutamente informata di questa iniziativa, atteso che la storica licenza di polizia è stata rilasciata per un esercizio "a mezzo della federazione di Roma", e se vi sia stata la necessaria "voltura della licenza" a persona diversa da quelle così graziosamente "sollevate dall'incarico".

Con successiva lettera del 19 aprile l'On. Avv. rincarava la dose, chiedendoci di "agevolare le operazioni di passaggio all'IVCR", prospettando foschi ed apocalittici scenari e annunciando che, qualora non ci fossimo piegati alla Cooperativa entro il 30 giugno, sarebbe cessata ogni attività di vigilanza con relativa "comunicazione alle competenti autorità".

Arriva il 30 giugno e la paventata chiusura slitta... a data da destinarsi.

Ne eravamo certi, anche perché c'è un progetto che viene da lontano.

Si chiama FERMALAVORO ed è stato formalizzato **nell'aprile 2005** (evidentemente doveva essere allo studio da molto tempo prima),

Segreteria Nazionale Via Pola 93 - 00040 Pomezia (RM) tel. Fax 06.91900054

C.F.: 97219200587 www.savip.it e-mail: info@savip.it

proprio quando, dopo la costituzione dell'IVCR coop., è iniziata, sempre più forte, la prima fase delle pressioni per farci esodare verso la predetta coop..

Ma guarda un po', l'On. Avv. si dimentica di dirci che l'ANCR sta compartecipando, **fin dall'aprile 2005** (con il primario ruolo di coordinamento delle attività), ad un importante progetto, realizzato dall'Istituto Guglielmo Tagliacarne, per assicurare un lavoro ai giovani militari congedati. Non è cosa da poco, soprattutto se si considera che proprio le Forze Armate italiane hanno un forte interesse ai servizi di vigilanza delle caserme che, cessato il servizio di leva, debbono continuare ad essere vigilate.

C'è al proposito, da notare che al progetto FERMALAVORO partecipa anche la nota azienda emiliana COOPSERVICE scrl, fatto che, come minimo, conferma l'irresistibile attrazione che i vertici dell'ANCR provano per il mondo cooperativistico.

Della crisi, del "Consorzio Pegaso", dei fantomatici buchi di bilancio e delle loro cause attuali e remote avremmo voluto parlare con l'On. Avv., ma lui preferisce interloquire con Organizzazioni-fantoccio, prive di reale rappresentatività all'ANCR-IVU. Contento lui.

Per conto nostro continueremo ad informare correttamente tutte le Guardie dell'IVU, invitandole a dare fiducia al SAVIP e, soprattutto, a NON MOLLARE.

Roma 21 luglio 2006

IL SEGRETARIO NAZIONALE

Vincenzo del Vicario

Vincenzo del Vicario



*Sindacato Autonomo
Vigilanza Privata*

IVU: ANONIMI, SOLDI, POTERE E CONI GELATO

Brutti soggetti gli "anonimisti", coloro che, per affermare un loro pensiero, confezionano "lettere anonime". Una caratteristica li accomuna tutti: avere interessi occulti, normalmente non confessabili, rispetto a quelli che palesano nei loro scritti.

Non fidatevi mai di loro: nel caso migliore sono dei codardi ed in quello peggiore vogliono tirarvi una grossa fregatura.

Anche all'ANCR-IVU, purtroppo, si è materializzato un volantino anonimo di un sedicente e fantomatico "gruppo di lavoratori sempre più incazzati".

Tra falsità ed errori sintattici, grammaticali ed ortografici, per la verità, ci sembra proprio che facciano capolino le facce avide e scaltre di taluni tra coloro che "contano" all'IVU-IVCR, insieme a quelle, livide di rabbia, di certi portaborse-sindacalisti che hanno scelto di mettersi a servizio dei padroni, contro i nostri interessi, passando tutto il loro tempo, anche quello libero, a sorbire coni-gelato da un gusto davvero particolare: quello di natica !

Liquidando senza ulteriori commenti gli insulti e le falsità dell'anonimo, facendoli scorrere nella cloaca delle velenose calunnie, guardiamo ora a quanto di "sostanziale" può offrire lo scritto.

Dall'anonimo sembra trasparire, innanzitutto, l'esistenza di uno scontro al vertice tra ANCR nazionale ("i rami secchi") e promotori della COOPERATIVA IVCR (ovvero buona parte del gruppo storico di comando dell'IVU). L'anonimo, nonostante cerchi di apparire possibilista, sta chiaramente con il progetto di questi ultimi.

L'anonimo, inoltre, dichiara di avvalersi di "fonti sicure" e agita lo spettro del commissariamento dell'IVU e del successivo fallimento (dato per ineluttabile).

Ma l'IVU, in quanto ENTE MORALE, non può fallire !

Cio', ovviamente, a meno che qualcuno, in questi anni, non abbia (MAL) gestito l'IVU come un'impresa commerciale (distribuendo utili, liquidando quote, ecc.) e facendogli perdere la natura di "Ente quasi parastatale" che pure è ampiamente servita in passato.

Vuoi vedere che l'anonimo, tentando di terrorizzarci con l'ipotesi del fallimento, in realtà sta cercando di coprire le precise responsabilità di alti personaggi?

L'anonimo, poi, mente spudoratamente quando, affermando che il suo obiettivo è quello di "mantenere il posto di lavoro e tutti i diritti acquisiti", indica nella cooperativa la soluzione: il diritto alla stabilità effettiva del posto di lavoro e la posizione di lavoratore subordinato (con i relativi ed intangibili diritti al TFR ed assistenziali, ad es.), potrebbero essere irrimediabilmente persi da chi aderisce alla

cooperativa, se le cose dovessero andare male (come è probabile che vadano, vista la mancanza di garanzie) .

L'IVU comunque non esisterà più, poichè i servizi saranno ceduti ad una neonata cooperativa, nella quale i posti di potere sono già stati accaparrati da quei capoccioni che... hanno portato l'IVU sul baratro !

A questo punto tutto è chiaro: l'anonimo vuole solo conservare uno strapagato posto di lavoro "ai vertici", a chi, contro ogni logica imprenditoriale, ha sempre (MAL) comandato e vuole continuare a farlo.

La verità è che l'ANCR e l'IVU appaiono sempre più come due grandi realtà collegate ed in crisi, per entrambe le quali si dovrebbe nominare un Commissario straordinario, diverso da quei personaggi che ben conosciamo, che :

- a) ci dica quale sia stata la vera sorte dei cespiti di enorme valore dell'Ente e se siano stati commessi illeciti di qualsiasi specie nella loro cessione;
- b) accerti se ed in quale misura l'ANCR-IVU vanta crediti verso terzi;
- c) verifichi la congruità delle retribuzioni complessive che certi personaggi, anche con il facile trucco del cumulo di più cariche nell'ambito dello stesso gruppo, abbiano ottenuto dall'ANCR-IVU per le loro "prestazioni" ;
- d) persegua, anche patrimonialmente, le eventuali responsabilità dirigenziali di quanti, per cattiva gestione, abbiano recato danno all'ANCR-IVU;
- e) faccia piazza pulita del modo clientelare, oscuro e parassitario con il quale l'ANCR-IVU è stato gestito in questi anni e traghetti i lavoratori e l'Istituto verso orizzonti migliori.

Per quanto assolutamente NON auspicabile (ove si dovesse risolvere nel fallimento dell'Istituto), l'ipotesi di un "commisariamento ben svolto" dovrebbe spaventare molto meno dell'ipotesi pasticciata di una "pseudo cooperativa", evidentemente finalizzata a dare copertura ai potenti, per accedere alla quale il "buongiorno" è la rinuncia a quattro mesi di stipendio pieno ed accessori (i 4200 euro per le "quote"), dove già comandano (senza alcuna intenzione di "schiodare") persone che hanno dimostrato di non meritare la nostra fiducia. Se questo è l'inizio, la nostra "giornata" rischia di chiudersi a breve con una cooperativa (della quale saremo NOI i PADRONI) in liquidazione coatta amministrativa, senza stipendio e TFR, sotto la casa di chi ha avuto questa bella pensata (e dell'anonimo che la sostiene), a cercare di ottenere, in mancanza di quelle garanzie che oggi la legge come lavoratori dipendenti ci assicura, le briciole di quello che oggi ci spetta come creditori privilegiati dell'Istituto.

Noi vogliamo la salvezza dell'IVU come ENTE MORALE, in modo che sia mantenuta la sua posizione storica e, con la piena garanzia di TUTTI i diritti delle GPG, siano mantenuti gli attuali livelli occupazionali e, dunque, tutti i servizi assunti.

Non crediamo, però, che l'attuale gruppo dirigente dell'IVU-IVCR possieda, al pari di certi anonimi, alcuna legittimazione ad indicare (pessime) soluzioni.

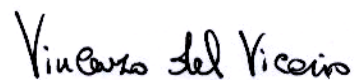
Non potremo, comunque, consentire che, con manovre occulte e nel complice silenzio delle Autorità di vigilanza, i lavoratori continuino ad essere utilizzati, loro malgrado, quali inconsapevoli ed indifesi ostaggi politici nelle mani di chi pensa solo di poterli strumentalizzare, sui tavoli istituzionali, per perseguire personalissimi interessi materiali: i SOLDI ed il POTERE.

Per conto nostro, faremo ogni sforzo per trovare una soluzione alternativa che, lungi dal far ingrassare i soliti pescecani, miri a salvaguardare anche economicamente i legittimi interessi dei lavoratori.

Roma, 4 giugno 2005

IL SEGRETARIO NAZIONALE

Vincenzo del Vicario





*Sindacato Autonomo
Vigilanza Privata*

IL REUCCIO DELLA CANZONE

L'anziano ma immarcescibile "reuccio della canzone" dell'IVU, Ruggero Villa, dopo lungo silenzio, ha finalmente dato fiato alle corde vocali o, se preferite, inchiostro alla penna.

Lo avevate mai sentito prima, negli ultimi 20 anni? Silenzio assoluto, anche quando avrebbe dovuto richiamare a squarciagola la nostra attenzione su questioni vitali per i "suoi" Lavoratori.

Ma, forse, troppo preso dalle sue relazioni con i "pezzi grossi" della Prima Repubblica (particolarmente care quelle strette presso l'Associazione parlamentare di studi per le Forze armate) e dalle munifiche attenzioni filantropiche per talune realtà della sua amata Montecompatri, deve aver accusato qualche difficoltà ad occuparsi delle sorti dei lavoratori dell'IVU.

"Carissimi", ci apostrofa con retorico paternalismo l'arzillo novantunenne in una lettera del 24 giugno scorso, e subito noi Guardie Giurate sentiamo puzza di fregatura.

Prima di ogni ulteriore commento, tuttavia, esortiamo di nuovo i lavoratori IVU e IVCR:

NON ADERITE ALLA COOPERATIVA. NON FATEVI INGANNARE!

Con un pizzico di civetteria (quell' "On." davanti al suo nome poteva proprio risparmiarselo, visto che è da qualche anno assente dalle aule parlamentari) e con qualche aulico richiamo alle epoche felici ed ai fasti dell'ANCR-IVU, il Presidente dell'ANCR provinciale di Roma cerca di dare una legittimazione morale a tutte le fesserie che, in questi mesi, ci sono state rifilate da noti personaggi sulla "necessità" di aderire, **in qualità di soci-padroni**, alla Cooperativa IVCR.

La verità giuridicamente incontestabile, però, è una sola: né i dipendenti dell'ex S.r.l. IVCR (società formalmente controllata dall'ANCR) né, men che meno, i dipendenti dell'IVU (Istituto che è "parte integrante" dell'ANCR) hanno alcun obbligo (né alcuna reale convenienza) a diventare soci della NUOVA Cooperativa IVCR.

La lettera del "reuccio" ha un solo pregio: a differenza di quei rivoltanti volantini pseudo sindacali e di quei minacciosi e fuorvianti stornelli – entrambi redatti e distribuiti da farabutti e mascalzoni a torto convinti che le Guardie Giurate siano tutte analfabete e stupide - che ci sono stati recapitati sui posti di lavoro in questi giorni, il Presidente firma (su entrambi i fogli) la sua lettera.

Le Autorità afferrino ora il bandolo della matassa dell'IVU che, lo diciamo con chiarezza, è presso il Ministero del Lavoro e presso l'INPS, esattamente nei fascicoli che riguardano la vicenda penale che, nel 2001, vedeva sul banco degli imputati, oltre a taluni dei vertici dell'IVU, anche il Direttore *pro tempore* della sede dell'INPS di Roma.

Dai documenti che l'ANCR ha, fino ad oggi, prodotto in tutte le sedi istituzionali, infatti, **non si evince alcun vero “piano imprenditoriale”**, se non quello di **trasferire rischi e costi sulle spalle dei lavoratori e dello Stato**. D'altronde, è davvero significativo che i quattro sindacati (CGIL – CISL – UIL – UGL) che sarebbero stati “informati” dalla Direzione dell'IVU del supposto “piano di ristrutturazione” nulla abbiano fatto sapere di certo (e per iscritto) ai lavoratori.

A proposito, è davvero contraddittorio che, da un lato (nel “verbale” dell'incontro del 15 giugno 2005 tra Regione Lazio, CGIL, CISL, UIL, UGL e “rappresentanti della società”) si affermi che il “piano” è ancora “all'esame della trattativa sindacale”, mentre in tutti i documenti precedenti ed in quello dello stesso Ruggero Villa questa fase si dà per scontata.

Ancor più preoccupante è l'apprendere, sempre nel corso della predetta riunione, che l'operazione, con l'accordo dei Sindacati CGIL, CISL, UIL e UGL, avverrebbe ai sensi dell'articolo 2112 del Codice civile, il cui testo vi invitiamo a leggere bene:

ART. 2112. Mantenimento dei diritti dei lavoratori in caso di trasferimento d'azienda.

In caso di trasferimento d'azienda, il rapporto di lavoro continua con il cessionario ed il lavoratore conserva tutti i diritti che ne derivano.

Il cedente ed il cessionario sono obbligati, in solido, per tutti i crediti che il lavoratore aveva al tempo del trasferimento. Con le procedure di cui agli articoli 410 e 411 del codice di procedura civile il lavoratore può consentire la liberazione del cedente dalle obbligazioni derivanti dal rapporto di lavoro.

Il cessionario è tenuto ad applicare i trattamenti economici e normativi previsti dai contratti collettivi nazionali, territoriali ed aziendali vigenti alla data del trasferimento, fino alla loro scadenza, salvo che siano sostituiti da altri contratti collettivi applicabili all'impresa del cessionario. L'effetto di sostituzione si produce esclusivamente fra contratti collettivi del medesimo livello.

Ferma restando la facoltà di esercitare il recesso ai sensi della normativa in materia di licenziamenti, il trasferimento d'azienda non costituisce di per sé motivo di licenziamento. Il lavoratore, le cui condizioni di lavoro subiscono una sostanziale modifica nei tre mesi successivi al trasferimento d'azienda, può rassegnare le proprie dimissioni con gli effetti di cui all'articolo 2119, primo comma.

Ai fini e per gli effetti di cui al presente articolo si intende per trasferimento d'azienda qualsiasi operazione che, in seguito a cessione contrattuale o fusione, comporti il mutamento nella titolarità di un'attività economica organizzata, con o senza scopo di lucro, preesistente al trasferimento e che conserva nel trasferimento la propria identità a prescindere dalla tipologia negoziale o dal provvedimento sulla base del quale il trasferimento è attuato ivi compresi l'usufrutto o l'affitto di azienda. Le disposizioni del presente articolo si applicano altresì al trasferimento di parte dell'azienda, intesa come articolazione funzionalmente autonoma di un'attività economica organizzata, identificata come tale dal cedente e dal cessionario al momento del suo trasferimento.

Nel caso in cui l'alienante stipuli con l'acquirente un contratto di appalto la cui esecuzione avviene utilizzando il ramo d'azienda oggetto di cessione, tra appaltante e appaltatore opera un regime di solidarietà di cui all'articolo 29, comma 2, del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276.

Quali sono i termini della cessione “dell'azienda” IVU (ma non eravamo un ENTE MORALE?) dall'ANCR all'IVCR? L'ANCR cesserà, a Roma, ogni attività? Non si sa.

In ogni caso, è bene precisare che la “cessione d'azienda” NON prevede assolutamente che i “lavoratori ceduti” debbano rinunciare al loro status di “lavoratori

dipendenti” e lo stesso statuto dell’IVCR Cooperativa prevede la possibilità che la stessa possa assumere “lavoratori dipendenti”.

Nessuna garanzia, poi, che, con un nuovo accordo sottobanco con gli stessi compiacenti sindacati, una volta che avremo aderito alla Cooperativa, siano completamente cambiate le carte in tavola. Diventando soci-padroni, infatti, saremo corresponsabili di tutti i debiti e crediti della cooperativa, compresi quelli... verso noi stessi!

Se l’IVCR Coop. non ci pagherà puntualmente o non ci corrisponderà il TFR, a quel punto, potremo solo tornare a casa, metterci davanti allo specchio e pigliarci a sberle fino a stancarci.

L’unica cosa certa, dunque, è che, a differenza di quanto vuole far credere Ruggero Villa, il passaggio alla nuova Cooperativa NON assicura alcuna “continuità”, poiché l’IVCR Cooperativa NON è, a differenza dell’IVU, parte integrante dell’ANCR, ma è una società a sé, diversa, come detto, dalla stessa IVCR S.r.l. Essa, dunque, NON assicurerà mai quella “stabilità del posto di lavoro” che la Corte di Cassazione ha riconosciuto sussistere solo quando *“sia riconosciuto ai lavoratori un determinato stato giuridico che dia loro garanzia di non essere costretti a lasciare il posto, se non quando ricorra una “giusta causa”, a norma dell’artico 2119 c.c., oppure vi siano altri determinati giustificati motivi tassativamente stabiliti a priori con criteri restrittivi e con l’eventuale previsione di un trattamento indennitario quando si tratti di motivi esclusivamente collegati con esigenze obiettive”*.

Bisogna ricordare che, secondo il Ministero del Lavoro, la “stabilità del posto di lavoro” si verifica solo quando sussiste un vero e proprio divieto del licenziamento prima del compimento dei limiti d’età, ovvero quando il licenziamento è possibile solo a condizioni rigorosamente determinate, e limitatissime per il numero e il contenuto, in casi che comunque devono essere “legislativamente e tassativamente stabiliti a priori” (v. circolare INPS n. 178 del 28 luglio 1982).

Ovvio che un Ente morale ottiene il riconoscimento della “stabilità del posto di lavoro” (e la relativa esenzione dal pagamento delle relative contribuzioni contro la disoccupazione involontaria, uno dei punti di forza dell’IVU rispetto a tutti gli altri Istituti romani) solo presentando un’apposita istanza cui segue un provvedimento del Ministero del Lavoro (per l’ANCR-IVU è il n. 41083/XXVII-22 del 21/11/1949). Né ci risulta che, allo stato, ricorrano le condizioni, “tassativamente stabilite a priori”, per le quali l’IVU può procedere al nostro licenziamento. A maggior ragione, ovviamente, il discorso varrebbe se l’ANCR-IVU, come noi riteniamo, sia un ente morale le cui funzioni, stabilite per legge, hanno rilevanza pubblicistica.

Avremmo voluto che, sia pure in musica, il nostro “reuccio” ci avesse informato di quanto sopra, invece di tentare d’imbonirci con un cumulo d’inutili chiacchiere preconfezionate e di costringerci a lunghe ricerche storico-giuridiche sull’ANCR-IVU. E invece... canta che ti passa!

Gradiremmo capire, poi, come può **la Prefettura di Roma**, pensare di “vulturare”, alle condizioni sopra dette, una licenza d’Istituto di vigilanza privata da una società (la IVCR s.r.l.) ad una COMPLETAMENTE DIVERSA (la IVCR Coop.) pretermettendo diritti ed interessi legittimi di tutti coloro che hanno già fatto domanda per aprire altri Istituti su Roma.

In terzo luogo, nessuno spiega per quale motivo risulti “industrialmente produttore” far assorbire l’IVU dalla IVCR Cooperativa e, invece, le stesse sinergie non si possano ottenere con la strategia esattamente opposta (ovvero, facendo assorbire l’IVCR s.r.l. dall’IVU Ente morale).

Quali sono, allora, i tanto sbandierati vantaggi della Cooperativa? A quale prezzo l'ANCR ha ceduto il marchio, le attrezzature e tutta l'organizzazione aziendale che erano di IVCR s.r.l. a IVCR Coop.? Quali capitali possiede l'IVCR Coop. per sostenere un progetto tanto ambizioso come quello di assorbire il primo Istituto di vigilanza d'Italia e chi li ha conferiti. Quali saranno gli "apporti economici" dell'ANCR all'IVCR Coop.? Quali sono le probabilità per ottenere i "fondi per il sostegno finanziario delle cooperative" di cui vagheggia Ruggero Villa? Chi assicura la copertura finanziaria di tutte le obbligazioni (a partire dalla liquidazione, ma non fermandosi solo a quella) che i lavoratori hanno maturato verso l'IVU?

Mentre queste ed altre domande (v. i nostri precedenti interventi) attendono, nell'abulia totale delle Autorità di vigilanza, una risposta che possa essere consegnata ai lavoratori, una verità inconfessabile ci sembra che stia diventando sempre più chiara: con l'aperta complicità dei soliti sindacati, c'è chi vuole affossare l'IVU senza dare spiegazioni sulle sue pregresse attività di gestione dell'Ente morale romano e, soprattutto, sulla destinazione che, **in quella che appare ogni giorno di più essere stata una "azienda di famiglia"**, hanno avuto ingentissimi cespiti.

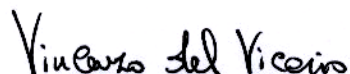
Siamo convinti che, al pari della Parmalat o della società Lazio Calcio, l'ANCR-IVU sia, per il numero dei lavoratori espressi, **un grande Ente in crisi**, del quale è il Governo che, assumendosi le sue responsabilità, deve farsi pieno carico.

L'unica soluzione praticabile, allo stato, è quella di procedere al commissariamento dell'intero gruppo d'aziende facenti capo all'ANCR e, soprattutto, di congelare le vendite di beni che dovrebbero essere mantenuti a garanzia della funzionalità dell'azienda e dei diritti dei lavoratori. Speriamo che le Autorità facciano chiarezza e ci sentano, prima che sia troppo tardi.

Roma, 27 giugno 2005

IL SEGRETARIO NAZIONALE

Vincenzo del Vicario





*Sindacato Autonomo
Vigilanza Privata*

UMILIATI ED OFFESI

Il Signor **Gian Luca Neri** ed il **Generale Luigi Magliuolo**, con separati atti-fotocopia, redatti dal medesimo blasonato studio legale civilistico romano e notificati al SAVIP il 28 luglio scorso all'indirizzo di un modesto appartamento della ridente cittadina di Pomezia, pretendono dal Sindacato (e dal sottoscritto) la cifra di un milione di euro *pro capite* per i danni "alla loro immagine" che, a seguito delle nostre denunce, asseriscono di aver subito.

Certo, dalle terrazze delle loro lussuose dimore di Formello e dell'Eur, scrutando pensierosi l'orizzonte, i due assai navigati "capitani d'azienda" possono pure illudersi che una G.P.G., lavorando onestamente, possa guadagnare, in una vita la (forse per loro) "modica somma" di due milioni di euro.

Ci spiace deluderli. Non godiamo, purtroppo, dei lauti appannaggi riservati a chi offre "alte prestazioni manageriali", ma, più umilmente, viviamo con il **modesto stipendio della Guardia giurata**, spesso sacrificato anche per le attività sindacali. Difficilmente, dunque, guadagneremo, in tutta la nostra vita (ed anche in una seconda), i due milioni di euro richiestici dinanzi al giudice civile.

Ancor più difficilmente, tuttavia, ci faremo intimidire da certe temerarie (e sproporzionate) iniziative giudiziarie!

Capiamo, infatti, perché **i due consumati uomini d'affari** si sentano (a torto!) "**umiliati ed offesi**".

Nessuno, prima del SAVIP, aveva messo a nudo le debolezze di un sistema imprenditoriale che fa acqua da tutte le parti e che, come massima ambizione, ha quella di scaricare ogni onere e rischio sulle spalle dei lavoratori. La novità del SAVIP è l'essere una libera e "vera" controparte sindacale.

I “**sindacati firmatari**” del contratto (CGIL, CISL, UIL, UGL), si scopre dagli atti notificatici, negli anni si sono invece limitati a fare da **coro plaudente**. Proni dinanzi a tutte le iniziative a noi sfavorevoli messe in campo dall’ANCR-IVU, compreso questo “spettacolare” e singolare tentativo di cessione d’azienda all’IVCR. In una normale economia di mercato le “cessioni d’azienda” si compiono sulla base di trasparenti accordi imprenditoriali, non sulla “adesione spontanea” di ignari lavoratori con altrettanto “spontaneo esborso” di 4200 euro per l’acquisto delle quote associative che serviranno per far andare avanti l’azienda.

Che bello fare impresa rischiando i soldi degli altri, vero?

Le organizzazioni sindacali “firmatarie”, ci svelano chiaramente gli atti di citazione, sono state conniventi con “i padroni”.

I “sindacati firmatari” hanno detto sempre sì ai “padroni”: ”hanno concordemente ribadito la natura di Ente morale di diritto privato dell’ANCR...”, “hanno partecipato (in silenzio!, n.d.r.) alla procedura di consultazione... volta a tutelare (secondo i “padroni”, n.d.r.) i diritti dei lavoratori già in sede di trattative (sic!)”. Hanno, cioè, omesso di fare quello che ogni buona organizzazione sindacale deve: informare i lavoratori e rappresentarne fedelmente la volontà.

Lavoratori dell’IVU (e dell’IVCR) iscritti ai “sindacati firmatari” riflettete! **Avete mai delegato qualcuno a trattare per questo “pastrocchio”?** Chi lo avesse fatto corra pure, se lo ritiene, ad acquistare le quote dell’IVCR e ne diventi socio-lavoratore.

Tutti gli altri sappiano, invece, che **la loro fiducia è stata ampiamente tradita dai “sindacati firmatari” e che è giunto il tempo di cambiare.**

Anche perché quando tutti insieme, finalmente, ci renderemo conto che, in questa storia, siamo **solo noi** ad essere gli “**umiliati ed offesi**”, c’è il rischio che possa davvero essere troppo tardi.

Aderite al SAVIP. Date forza alla voce delle Guardie giurate.

Roma, 7 agosto 2005

IL SEGRETARIO NAZIONALE

Vincenzo del Vicario

Vincenzo del Vicario



*Sindacato Autonomo
Vigilanza Privata*

GIOBBE

Una mitica figura biblica è ricordata per la proverbiale pazienza: Giobbe!

Abituato a sopportare di tutto, sembra che, anche per questo, avesse guadagnato la stima del Padreterno.

Ai giorni nostri sono le Guardie giurate dell'istituto di vigilanza URBE che potrebbero vincere il premio **GIOBBE**: sopportano di tutto, anche se, per la verità, più di qualche volta lo fanno perché sono sotto ricatto.

Una parolina del Comandante, un ammiccamento, un'allusione ed ecco che molti di noi sono pronti a tutto, anche a svendere la dignità. Qualche ora di straordinario, ottenuta in barba a tutti i limiti – sia quelli stabiliti dalla Legge che a quelli dettati dal buon senso – piega molte anime belle. La colpa, naturalmente non è di chi ha bisogno, ma di chi approfitta dello stato di necessità altrui.

Anche le formiche, tuttavia, qualche volta si incazzano. Noi del SAVIP ci siamo proprio stancati di dover assistere a certe manovre padronali ai nostri danni.

I Lupi che credono, nell'impunità più assoluta, di poter continuare a fare il bello e il cattivo tempo è bene che inizino a rifare i loro conti.

C'è, infatti, una grande differenza tra noi, che possiamo vantare amicizie disinteressate, e chi invece, fonda le sue fortune su rapporti di convenienza.

Noi, che nulla abbiamo da temere, scegliamo amici onesti, disposti a Roma come in altre città, ad andare fino in fondo senza mai arretrare. Diffidiamo, invece, dei rapporti di convenienza: essi, normalmente, si fondano su di uno scambio (di favori, di utilità, di relazioni, ecc.) che è debole alle fondamenta. L'amico interessato, infatti è quello che, appena vede la mala parata (magari sotto la forma del suo superiore), ti abbandona e se ne infischia di ogni patto. L'amicizia d'interesse finisce per scegliere sempre il più forte e il più forte, qualche volta, non è chi ha più soldi.

Ora che la nostra pazienza è vicina all'esaurirsi, consigliamo a chi ha orecchie per intendere di non tirare troppo la corda perché essa, come insegnano le vicende, alla fine si spezza.

Roma 21 ottobre 2005

IL SEGRETARIO PROVINCIALE
Marco De BERNARDINO



*Sindacato Autonomo
Vigilanza Privata*

LA NOSTRA SICUREZZA

Le Guardie giurate dell'IVU (Istituto Vigilanza dell'Urbe) e dell'IVCR Metronotte, due Istituti di vigilanza privata che sicuramente sono tra i più grandi d'Italia, scioperano oggi per la terza volta per ottenere ascolto dai Ministri dell'Interno, dell'Industria e del Lavoro e tutta la necessaria attenzione dalle Autorità di vigilanza che da essi dipendono, contro i “furbi affaristi della vigilanza privata”.

Nello scusarci per i disagi che causeremo ai cittadini, dobbiamo **essere uniti** affinché non **siano solo le lobby del potere economico ad avere accesso ed ascolto presso i Ministeri e le Autorità provinciali**, lasciando i lavoratori in balia delle manovre speculative dei soliti pescecani, di chi danneggia il Paese e distrugge le aziende. L'insicurezza conseguente allo scadimento della qualità dei servizi di sicurezza privata che TUTTE le Guardie (e non solo quelle che oggi danno vita allo sciopero) sono chiamate a prestare, è un danno per tutti i cittadini.

Denunciamo allora:

- chi utilizza lo strumento della **Cooperativa per lo sfruttamento dei lavoratori** e per mascherare la crisi delle aziende;
- le Amministrazioni pubbliche, che **fingono di non accorgersi** di questo fenomeno e di quelli, ad alto tasso d'illecito, ad esso correlati;
- gli imprenditori e le aziende ad alta incidenza di manodopera che, senza alcuna etica imprenditoriale, costringono i lavoratori ad aderire a **“finte cooperative”**;
- certi **partiti politici** che, finanziati ampiamente dalle Aziende della vigilanza privata, sono **conniventi con le “forzature” che portano all'apertura di certe “cooperative di comodo”**.

Le Guardie giurate dell'IVU – IVCR di Roma hanno scoperchiato il “vaso di Pandora” e, con l'unitaria rivendicazione della stabilità del loro posto di lavoro, pongono, a favore di tutti i lavoratori, **una più ampia “questione cooperative”**.

La nostra sicurezza è la sicurezza di tutti.

Roma, 26 ottobre 2005

IL SEGRETARIO NAZIONALE
Vincenzo del Vicario



117

**Sindacato Autonomo
Vigilanza Privata**

È un numero importante e non solo perché con esso occorre... la Guardia di Finanza.

È il numero di **iscritti che il SAVIP**, con le sue battaglie di pulizia e di tutela dei lavoratori, è riuscito, nonostante tutte le manovre ostruzionistiche e le iniziative giudiziarie dei “padroni”, a raggiungere in questi giorni **all’IVU-ANCR**.

117 Colleghi che hanno scelto di dare una risposta compatta e decisa ai tentativi, neanche poi troppo striscianti, di “**cooperativizzare**” forzatamente il rapporto di lavoro IVU, privando i lavoratori di quelle tutele che solo la speciale “stabilità del posto di lavoro” nell’IVU può dare.

Ciò che sta accadendo ai colleghi “soci” della METRONOTTE di Roma, ora, ha dato pienamente ragione a chi, come noi, fin dallo scorso febbraio, aveva detto di non fidarsi: tra pagamento di somme esorbitanti per le quote “minime” d’adesione e successive esplicite prospettazioni di possibili “ricapitalizzazioni” (ovvero, d’ulteriori versamenti nelle casse sociali!), per i “soci cooperatori” l’avventura si sta trasformando in un “bagno di sangue”.

Nella bozza del “Regolamento per la disciplina del rapporto di lavoro” della **METRONOTTE** è esplicitamente prevista (art. 13, comma 3) la possibilità del “**licenziamento collettivo per giustificato motivo**”, che si adotta in caso di crisi dell’azienda e **che l’IVU non può adottare**.

Il SAVIP aveva perfettamente ragione, dunque, quando, nel complice silenzio delle altre Organizzazioni sindacali, in specie di quelle Confederali, combatteva per sottolineare le differenze tra IVU e METRONOTTE, invitando le Guardie Giurate a **NON aderire alla Cooperativa**.

Dobbiamo, ora, non solo continuare a combattere affinché, dopo il successo dello **sciopero** del 27 ottobre scorso, **gli iscritti all’IVU diventino almeno il triplo**, tagliando l’erba sotto ai piedi dei sindacati conniventi con i gruppi di potere dell’Azienda, ma anche, con generosità, **per aiutare tutti i Colleghi della METRONOTTE**, e specialmente quelli che, loro malgrado, sono caduti nel tranello ed hanno aderito alla Cooperativa dei “magnifici 7” (direttori delle Direzioni e Servizi).

Sono i lavoratori, infatti, quelli che rischiano di più!

Oltre a vedere inverosimilmente **compressi i loro diritti di critica e di tutela sindacale** (tanto che si prevede sibillinamente il licenziamento per chi “fomenta dissidi e disordini pregiudizievoli”- art. 13 Reg.), i cosiddetti “soci-lavoratori” possono essere chiamati ad “**apporti economici**” sotto forma di “**riduzione delle retribuzioni**” e di “**lavoro non retribuito o compensato**”. Inoltre il “**socio-lavoratore**” che abbia il coniuge occupato (anche solo part-time) **DEVE concorrere al risanamento aziendale con contributi superiori “di un terzo”**.

In caso di **utili**, poi, è difficile che essi finiscano in tasca ai soci-lavoratori: fra aumenti di capitale e possibili emissioni di “nuove azioni” (v. art. 11), difficilmente i Colleghi potranno vedere qualcosa. Quanto alla “democrazia interna”, infine, basti dire che solo per la prima delle “assemblee separate” (previste per Sezioni con 100 Guardie) è prescritto il rispetto dei termini di convocazione (v. art. 4 bozza del Regolamento per la disciplina delle Sezioni soci e delle assemblee separate): gli altri potranno essere convocati da un giorno all’altro, senza troppi riguardi! **Meditate, gente, meditate!**

Roma, 21 novembre 2005

IL SEGRETARIO NAZIONALE
Vincenzo del Vicario

Vincenzo del Vicario



Sindacato Autonomo
Vigilanza Privata

PROFUMI E BALOCCHI

"Mamma! Mormora la bambina mentre, pieni di pianto ha gli occhi; per la tua piccolina non compri mai balocchi, mamma, tu compri soltanto i profumi per te!"

Cantava così, qualche anno fa il mitico Claudio Villa interpretando "[Profumi e balocchi](#)".

Con parole simili ed ispirandoci alla triste sorte di noi Guardie giurate dell'IVU, potremmo riassumere l'ultimo intervento dell'altrettanto mitico ed immarcescibile Ruggero Villa, "Reuccio", ancor più che Presidente, dell'ANCR-IVU di Roma.

Ci invita, il Presidente Villa, a comprendere il senso di una sua lettera, distribuitaci per le "Festività 2005 – 2006", con la quale ci comunica la soppressione del consueto "pacco natalizio" e la soppressione del piccolo assegno destinato all'acquisto dei giocattoli dei nostri bambini.

Mentre l'Istituto ha perso, a favore di altre realtà imprenditoriali che formalmente si comportano come concorrenti, importanti servizi di vigilanza privata nella Capitale, mentre ci sono dirigenti che, tenendo i piedi in più staffe, percepiscono cospicue prebende da noi e da altri Istituti di vigilanza (sempre formalmente concorrenti), mentre non si riesce a capire chi ci abbia davvero guadagnato nella vendita di importanti immobili dell'ANCR-IVU (garanzia per le nostre retribuzioni), mentre viene prospettata la possibilità che si giunga a "ripensare alla forma societaria dell'Istituto", mentre è minacciata quella "stabilità del posto di lavoro" sulla base della quale qualcuno, anni fa, è stato assolto in Tribunale da pesanti accuse, ecco che per "tappare i buchi" i nostri Dirigenti si improvvisano Robin Hood al contrario: tolgono ai poveri per dare ai ricchi.

È possibile conoscere i bilanci dell'Istituto? Quali retribuzioni e quali *fringe benefits* sono corrisposti ai Dirigenti ANCR-IVU? Quale destinazione è stata data ai fondi incamerati con la davvero singolare vendita dei prestigiosi immobili? Sono tutte domande alle quali, nonostante il nostro impegno, per ora non si riesce a dare una risposta per l'assoluta **riluttanza della controparte a qualsiasi forma di effettiva trasparenza con le Organizzazioni sindacali.**

Mentre si chiedono sacrifici alle Guardie, infatti, ci piacerebbe proprio sapere quale contributo abbiano dato i Dirigenti e i loro fidi "lacché" al risanamento dell'Istituto.

La lettera del Presidente (a vita) Villa, però, ha un pregio: ci fa capire in modo inequivocabile che l'operazione di cooperativizzazione forzosa dei dipendenti deve essersi (per ora) miseramente arenata. È questo il senso che si deve dare all'invito a "serrare le fila intorno all'Istituto" con conseguente invito a non disperdere il nostro "patrimonio professionale ed umano". Ma non dobbiamo stare tranquilli, perché siamo sicuri che i nostri hanno pronta nella manica qualche altra "fregatura" (una "nuova forma societaria", ad esempio).

Dobbiamo serrare davvero le fila, come abbiamo fatto nei mesi scorsi, dando al SAVIP la forza per combattere una battaglia che non tollera né compromessi né inciuci con coloro che hanno portato l'IVU a questo punto. Anche perché non aspettatevi che, nel caso in cui tutto vada male, le cose per noi finiscano come per la piccola protagonista della famosa canzone:

Esile, agonizza la bambina.. Or la mamma non è più ingrata: corre a vuotar tutta la vetrina per la sua figlia malata.."Amore mio bello, ecco i balocchi per te..." "Grazie! -mormora la bambina, vuole toccare quei balocchi... Ma il capo già reclina, e già socchiude gli occhi.. Piange la mamma, pentita, stringendola al cuor!

A noi Guardie giurate nemmeno sul "letto di morte" i nostri Dirigenti, pentiti, compreranno balocchi o riserveranno affettuose attenzioni. Siamo, anzi, certi che qualcuno di loro si ostinerà, fino alla fine, a comprare soltanto "profumi" per sé.

Roma, 23 dicembre 2005

IL SEGRETARIO NAZIONALE
Vincenzo del Vicario

Vincenzo del Vicario



*Sindacato Autonomo
Vigilanza Privata*

ECCESSIVI RIGORI

“Ogni eccesso è un difetto” dicevano i nostri nonni con saggezza.

All’IVU sopitarsi per la triste vicenda della “cooperativizzazione forzosa” (ma attendiamoci qualche fantasioso colpo di coda!) sembra che i dirigenti abbiano lasciato mano libera a qualche caporaletto in vena di... eccessivi rigori.

E’ un poveretto, lo sappiamo, un “*minus habens*” che si nasconde dietro svalutate sigle sindacali per farsi solo gli affari propri, tiranneggiando i lavoratori, specie se non allineati ai suoi diktat.

Le sue intimidazioni, come ben sanno alcuni colleghi che durante le sue scorriere lo hanno elegantemente “messo alla porta”, sono armi spuntate per chi non ha niente da temere, come noi iscritti al Savip.

L’azienda, piuttosto, è bene che vigili su personaggi tanto discutibili che con i loro rigori esercitano pressioni a senso unico solo su chi iscritti al SAVIP, avrebbe così fatto solo una scelta di libertà.

Noi crediamo che all’azienda non convenga continuare a dare spago a graduati che mal interpretano il loro ruolo e che, con le loro vessazioni, non solo tradiscono lo spirito solidaristico dell’IVU, ma creano i presupposti per l’innalzamento di una tensione interna della quale non se ne sente alcun bisogno e che, con ogni probabilità, non potrà essere privo di conseguenze.

Lasciamo, allora, che, con la primavera, le fredde correnti del settentrione tornino nelle steppe del Nord, lasciando che il calore del mediterraneo riscaldi d’umanità i lavoratori dell’IVU. Intelligenti ponca (ovvero: a buon intenditor, poche parole).

Roma, 22 marzo 2006

IL SEGRETARIO NAZIONALE

Vincenzo del Vicario

Vincenzo del Vicario



*Sindacato Autonomo
Vigilanza Privata*

UOVO DI PASQUA ALL'IVU

Il mese d'aprile, con tutta evidenza, ispira i vertici dell'IVU alle più mirabolanti iniziative ai danni dei lavoratori. L'anno scorso ci scagliarono un fetente pesce d'aprile e quest'anno, senza grande fantasia, ci vogliono regalare un "uovo di Pasqua" che reca una vecchia ed adulterata "sorpresa": la Cooperativa. Anche questa volta **NON ABBOCCHIAMO!**

Uniti nel SAVIP, con forza gridiamo il nostro NO ALLA COOPERATIVA!

Per promuovere la fregatura si muove addirittura il mitico Presidente Nazionale "On. Avv. Gustavo de Meo", anche lui inebriato dai titoli onorifici che, forse, ritiene possano impressionare noi misere, ignoranti ed ingorde Guardie Giurate.

Rimossi con disinvoltura i vertici provinciali dell'ANCR romana, l'On. Avv. De Meo (che di seguito, per brevità, chiameremo On. Avv.) consegna tutta la faccenda nelle mani di alcuni fidi e la supervisione al ben noto "Cav Gianluca Neri", l'uomo dai mille incarichi.

Piange miseria l'On. Avv., dicendoci che ci sarebbe un buco di 30 milioni di euro (pari a 58.088.100.000 vecchie lire), ma non ci spiega come si sarebbe prodotto e nemmeno ha la grazia di produrci i bilanci dell'Ente che da più di un anno abbiamo richiesto.

Noi siamo convinti che il "buco" sia dovuto esclusivamente a passate, pessime gestioni, che hanno depauperato il grande patrimonio di professionalità e di beni mobili ed immobili dell'ANCR e non intendiamo secondare una deriva che è finalizzata a "coprire", con i nostri soldi (quelli che saremo costretti a versare alla "Cooperativa"), gli errori altrui.

E poi, a quanto ammontano e cosa realmente coprono le "garanzie fideiussorie ed i contributi finanziari" che l'On. Avv. dice di voler prestare alla Cooperativa? Quale banca concederà fideiussioni ad un Ente che dice di essere così compromesso? E a quali condizioni?

Mistero!

Noi siamo, altresì, convinti che non sia ammissibile, nei semplicistici termini descritti dall'On. Avv., "far confluire le attività gestionali ed il personale dell'IVU... nella Città di Roma": prima ancora del Testo Unico delle leggi di Pubblica Sicurezza, infatti, esiste la legge fallimentare e, ancor prima, la logica imprenditoriale.

La logica imprenditoriale pretende che l'ANCR nazionale, prima di pensare a "convincerci" a trasmigrare in una cooperativa - nella quale dovremo "profumatamente pagare il nostro ingresso", rinunciando, di fatto ed anticipatamente, ad una fetta della nostra liquidazione - provi a vendere il suo cespite sul mercato, al miglior offerente, **che per noi è quello che dà le migliori garanzie di mantenere i livelli occupazionali alle attuali condizioni.**

Trattandosi di un "soggetto di diritto privato" che svolge un'attività economica e se la situazione è davvero così grave, inoltre, sarebbe prudente, come l'On. Avv. ben sa, che i libri fossero portati al più presto in Tribunale. Le Autorità, per conto loro, dovrebbero, anche a tutela dei creditori e dei lavoratori, nominare dei Commissari, per far gestire in piena trasparenza l'IVU.

Purtroppo da molto tempo ci sembra di vivere in condizioni d'eclissi del diritto. Per far tornare la luce e per contrastare i progetti dell'On. Avv. e dei suoi accoliti, **UNITEVI AL SAVIP!**

Dobbiamo contare ancora di più, nell'IVU, per difenderci meglio.

Roma, 11 aprile 2006

IL SEGRETARIO NAZIONALE

Vincenzo del Vicario

Vincenzo del Vicario



*Sindacato Autonomo
Vigilanza Privata*

A TUTTI I COLLEGHI DELL'ANCR-IVU

Caro collega,

ancora una volta siamo costretti a riunirci dopo l'ennesima "minaccia di cooperativa", giuntaci con lettera del 4 aprile u.s. a firma del Presidente Nazionale dell'ANCR-IVU.

Contiamo sulla tua presenza per decidere insieme le iniziative, legali e sindacali, con le quali difendere il posto di lavoro e scongiurare il forzoso trasferimento dei lavoratori ad una Cooperativa nella quale l'unica certezza è quella che per accedere come "miniproprietari" dovremo tirare dai nostri portafogli fuori migliaia e migliaia di euro, per farli gestire, in carenza di sufficienti garanzie, ai "soliti noti".

La riunione si terrà il 21 aprile p.v. dalle ore 18.30 alle 22.30 presso la sala conferenze della Parrocchia S. Assunta (zona Montesacro) sita in Roma, via Monte Massico 14.

Intervieni e, se non lo hai ancora fatto, aderisci al SAVIP

Grazie per la collaborazione, ti aspettiamo fiduciosi.

La RSA URBE

Marco De Bernardino cell. 328.0756532

Giuseppe Falco 340.5681041

Angelo Cartocci 339.3264947

Massimo Vallecorsa 339.6029359

Angelo Ceci 339.4542607

Olindo De Michelis 328.3413948

Corrado De Paolis 333.2941306

Umberto Pesce 338.9722455



**Sindacato Autonomo
Vigilanza Privata**

TERRORISMO IMPRENDITORIALE

La lettera dell'On. Avv. (che tutti noi sappiamo essere il presidente dell'ANCR-IVU Gustavo De Meo) giunge "tempestiva" a tentare di terrorizzare quei lavoratori che si stanno organizzando per salvare l'Ivu e la sua storia.

Una domanda sorge spontanea: ma chi è l'On. Avv. per inviare, su carta intestata Associazione Nazionale Combattenti e Reduci Consiglio Direttivo Centrale, simili messaggi "poco rassicuranti"? E' forse il titolare della licenza di Pubblica Sicurezza dell'Ivu? Che fine ha fatto la tanto decantata "stabilità del posto di lavoro", che anni fa è servita come argomento decisivo per tirare fuori dai guai penali certi "capoccioni"? Una cosa è certa: la lettera dell'On. Avv. è piena di inammissibili ambiguità e pone interrogativi che dovrebbero essere chiariti proprio da quelle Autorità cui l'On. Avv. dice di volersi rivolgere.

Ribadiamo, innanzitutto, che se davvero l'Ivu perde 500 mila euro al mese, è giusto che il titolare della licenza corra in tribunale a depositare i libri contabili, anche a tutela della sua onorabilità (oltre che delle nostre sacrosante liquidazioni).

Se, invece, l'Ivu dovesse perdere in tutto 500 mila euro, la situazione non sarebbe fallimentare, ma solo espressione di una difficoltà temporanea e risolvibile, magari cambiando i "manager". Ma avere i bilanci dell'Ivu sembra, per noi, una vera impresa, e, dunque, ci ripromettiamo di darvi una risposta più chiara appena li avremo in qualche modo ottenuti.

Non si capisce, poi, quali procedure e quali comunicazioni debba completare e fare alle Autorità l'On. Avv. nel mese di luglio, soprattutto ove si verifichi che egli non è il titolare della licenza di Polizia. Nè abbiamo notizia della sorte che spetterà a tutti i servizi che oggi, anche con largo impiego di straordinario, sono svolti dalle Guardie Giurate dell'Ivu.

In conclusione, quello dell'On. Avv. ci sembra solo un disperato tentativo per far leva sulla naturalmente fragile posizione umana di qualsiasi lavoratore che veda ingiustamente minacciato il suo posto di lavoro.

Noi del Savip vogliamo mettere in campo ogni nostra migliore energia, ma, nell'assenza o nella "connivenza col padrone" delle altre Organizzazioni sindacali, abbiamo necessità di un concreto appoggio da parte della maggioranza dei lavoratori dell'Ivu, di quella maggioranza che non vuole rassegnarsi a perdere le garanzie e la stabilità del posto di lavoro che un Ivu ben gestita potrebbe ancora dare.

Roma, 21 Aprile 2006

IL SEGRETARIO NAZIONALE

Vincenzo del Vicario

Vincenzo del Vicario

19 APR 2006

PARTITA IVA N. 02121072061
COD. FISC. N. 80078260588

00186 ROMA,
Via S. Nicola de' Cesarini, 3 ed. A MC 4
(L. go Argentina)
Tel. 0668134296 0668134352
Fax 0668195709

Prot. n. 304

A TUTTI I LAVORATORI DELL'ISTITUTO DI VIGILANZA DELL'URBE

OGGETTO: SITUAZIONE ECONOMICA E FINANZIARIA DELL'ISTITUTO

Faccio seguito al mio comunicato del 4 Aprile 2006 per fornire ulteriori doverose precisazioni necessarie alla luce delle notevoli difficoltà della situazione e di alcuni commenti di parte che si ostinano a non tener conto della realtà dei fatti!

In relazione alle difficoltà finanziarie se entro il 30 Giugno p.v. comunque non si risolve il passaggio del ramo d'azienda cesserà ogni attività di vigilanza non essendo possibile registrare il costante indebitamento mensile pari a circa 500 mila euro.

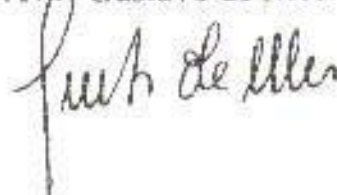
Dopo tale data, completate le procedure amministrative nel mese di luglio, darò comunicazione della situazione alle competenti Autorità.

Per quanto sopra esposto rivolgo un ulteriore appello a tutti i dipendenti per ogni possibile contributo onde agevolare le operazioni di passaggio per il proseguimento delle attività e per la salvezza dei posti di lavoro.

Grazie e cordiali saluti

IL PRESIDENTE NAZIONALE

On. Avv. Gustavo de Meo





*Sindacato Autonomo
Vigilanza Privata*

IL SINDACATO DI CARTONE

La UIL-TUCS, col suo volantino del 6 giugno 2006, si conferma essere, nella vicenda IVU, un vero e proprio sindacato di cartone.

Incapace di qualsiasi analisi e di tutelare davvero gli interessi dei lavoratori, la UIL-TUCS, come il cartone, si fa scatola per contenere solo le istanze del padrone, offrendocele come unica ed ultimativa salvezza per i lavoratori.

Non sappiamo quali argomenti possano aver persuaso i sindacalisti della UIL-TUCS a ritenere che l'adesione ad una cooperativa, con relativo ingente esborso a titolo di quote di ingresso e conseguente perdita delle garanzie godute come lavoratori dell'IVU, possa ritenersi un affare per noi guardie giurate.

Noi stiamo assistendo solo ad un indegna manovra per tentare di liquidare, in silenzio e alla faccia di chi ha sempre lavorato, un glorioso istituto di vigilanza italiano.

All'inefficienza ed ai silenzi delle Autorità e dei politici siamo abituati.

Al tornaconto sindacale, invece, pur essendo consapevoli di certa decadenza morale, non riusciamo proprio ad abituarci.

Ci vogliamo ancora illudere che i lavoratori, capita l'antifona, sappiano liquidare i sindacalisti di cartone per fare, nel loro interesse scelte diverse.

Anche a coloro che vogliono restare iscritti ad altri sindacati che ne tradiscono gli interessi ed il consenso, tuttavia, giunga il nostro fermo ammonimento: non aderite alla cooperativa o, se proprio volete farlo, fatevi almeno versare dall'IVU tutte le vostre competenze.

I danni saranno comunque gravi, ma almeno qualcosina potrebbe restarvi in tasca.

Roma 7 giugno 2006

IL SEGRETARIO NAZIONALE

Vincenzo del Vicario

Vincenzo del Vicario



Sindacato Autonomo
Vigilanza Privata

I FINTI TONTI

La storia infinita dell'Istituto Vigilanza dell'Urbe (IVU), fin dal 1932 la maggiore realtà della vigilanza privata romana ed italiana, è tristemente segnata dall'opera di tanti, troppi **FINTI TONTI**.

I vertici dell'**Associazione Nazionale Combattenti e Reduci (ANCR)**, innanzitutto, che parlano e straparano delle sorti dell'Istituto, costola dell'Associazione, e dei suoi lavoratori senza poterlo fare in quanto non titolari della relativa licenza.

Costoro sono anche tra i protagonisti di una manovra poco chiara, che è iniziata nel gennaio dello scorso anno con la trasformazione della vecchia IVCR s.r.l., anch'essa "controllata" dall'ANCR, in un "diversa" Cooperativa IVCR-Metronotte (a proposito, quanto ha ricevuto l'ANCR dai soci della "nuova IVCR" per la cessione dell'avviamento e dei connessi?) e con la quale, mentre loro studiavano e concludevano l'accordo per il progetto FERMALAVORO (per il reimpiego di giovani militari congedati), si è cercato in tutti i modi di "convincere" i lavoratori dell'IVU ad aderire alla predetta Cooperativa.

Dismettere gli anziani dell'IVU (con la "cooperativizzazione forzata") per assumere giovani congedati dalle FF.AA.? È un'ipotesi, forse malevola, ma si sa: a pensar male si fa peccato, ma spesso ci si azzecca. Resta il fatto che, malgrado abbiamo chiesto, più volte, all'ANCR di produrre i bilanci dell'Associazione, non abbiamo mai ottenuto risposta.

Avranno capito che non ci beviamo così la storiella della crisi dell'ANCR?

Ci sono, poi, **certi politici**, strana razza di personaggi che, per quel che ci riguarda, pretendono di scegliersi ogni volta gli interlocutori sindacali più accomodanti, senza curarsi di chi effettivamente (numeri alla mano) rappresenti davvero i lavoratori, e di approfondire le questioni sul tappeto, pensando che noi possiamo accontentarci delle loro "frasi fatte".

Tra i finti tonti anche **le Autorità**: Ministero dell'Interno, della Difesa, del Tesoro, del Lavoro, Corte dei Conti, Prefettura, Questura e Ispettorato del Lavoro: tutti troppo impegnati o troppo ciechi per vedere quello che sta accadendo sotto i loro occhi.

Annoveriamo, infine, i **sindacalisti "di comodo"**, elementi ambigui, pateticamente aggrappati ai loro privilegi ed alle prebende da miserabili (ma non miserevoli...) che lucrano solo grazie ai loro incarichi. Costoro, asserviti ai politici ed al soldo dei padroni, sono i più pericolosi, in quanto intorbidano le acque e confondono di proposito i lavoratori, tradendo la fiducia che molti, in buona fede, hanno in loro riposto.

Noi abbiamo posto nuove, chiare domande ed attendiamo altrettanto chiare risposte: da chi è formato il "Consorzio Pegaso" - nuovo consiglio uscito dal cilindro dell'ANCR - che dovrebbe acquisire l'IVU e come potrà garantire quella "stabilità del posto di lavoro" che caratterizza oggi il rapporto delle Guardie dell'IVU?

A queste domande, fino ad ora, nessun finto tonto ha dato risposta.

Roma, 30 luglio 2006

IL SEGRETARIO NAZIONALE

Vincenzo del Vicario

Vincenzo del Vicario



*Sindacato Autonomo
Vigilanza Privata*

NON È MAI TROPPO TARDI

“Non accetteremo lezioni di democrazia da nessuno”, proclama il categorico Segretario generale della UILTUCS del Lazio in un volantino di ieri nel quale, con penose omissioni, traccia la sua “posizione sindacale” e cade almeno due volte nel ridicolo.

È omissivo perché continua a dare per scontata la “crisi”, senza darci uno straccio di spiegazione sulla sua origine e sulle connesse gravi responsabilità manageriali. Ma, d'altronde, se lo facesse si troverebbe costretto a far dispiacere a certi highlander dell'ANCR-IVU, con i quali fino ad oggi è andato a braccetto e con i quali intende continuare a mantenere buoni e proficui rapporti.

Ci fa pena nelle sue omissioni perché non si accorge di farlo assai maldestramente, rifilandoci un pacchetto di scoperte menzogne e lasciando con chiarezza affiorare la sua supina adesione alle “tesi del padrone”, ovvero che l'ANCR-IVU sia una normale “azienda privata” (e, dunque, vendibile “a pezzi” ai privati) e non, come in realtà è, un Ente Morale di diritto privato, senza scopi di lucro e regolarmente sovvenzionato dallo Stato.

Attaccando malamente Rifondazione Comunista ed i Comunisti Italiani (fra i pochi partiti che, con i Verdi, hanno posto autentica attenzione alla vicenda dei lavoratori dell'IVU) e la dinamica Sottosegretaria al Lavoro, On. Rosa Rinaldi (attiva anche ad agosto), il Segretario UILTUCS mette sulla bilancia il rischio che sia vanificato il supposto frutto di “mesi di vertenza” con gli Assessori al Lavoro della Provincia di Roma e della Regione Lazio: un falso grossolano.

I resoconti delle rare riunioni tenute con gli Assessorati, lungi dal raccontarci le tappe di un'inesistente “vertenza”, sono vuoti e contraddittori, al più ricognitivi delle “tesi del padrone”, mentre, sulla “stabilità del posto del lavoro”, è il Ministero del Lavoro ad avere l'ultima parola.

Nulla di definitivo e, soprattutto, di serio è scritto e non è vero che se non si chiude “la vertenza” entro agosto si verificherà il “collasso definitivo dell'azienda”: puro terrorismo, funzionale agli interessi di chi vuole consegnare l'ANCR-IVU nelle mani di qualche avvoltoio.

È ridicolo, allora, pensare che noi lavoratori possiamo non rilevare le contraddizioni con il precedente volantino UILTUCS dell'11 agosto, lì dove si parlava del 25 agosto come “data d'inizio di un percorso”: in nove giorni, in pieno agosto, senza aver visto i conti dell'ANCR-IVU e senza aver informato TUTTI i lavoratori, il nostro pretende di “chiudere” l'accordo (ma su quali basi?) e, magari, di fare un “referendum bulgaro”? Bel percorso democratico!

Ma certo modo ridicolo d'intendere la democrazia affiora anche nell'organizzare le riunioni sindacali: s'inibisce l'accesso alla sala delle “persone scomode”, quelle che la pensano diversamente. Potrebbero porre domande imbarazzanti, alle quali non si sa o non si vuole replicare.

Saggio è colui che sa di non sapere. Ecco perché, con il motto del mitico Maestro Manzi ricordiamo ai più riottosi che per una buona lezione di democrazia... non è mai troppo tardi.

Roma, 24 agosto 2006

IL SEGRETARIO NAZIONALE
Vincenzo del Vicario

Vincenzo del Vicario



*Sindacato Autonomo
Vigilanza Privata*

CRISI DELL'IVU: IL SAVIP CHIEDE CHIAREZZA!

L'incontro al Ministero dello Sviluppo Economico tra i sindacati ed il gruppo di lavoro incaricato di vagliare le condizioni dell'IVU pone il Savip nella necessità di fare alcune domande sulle cause che hanno portato l'ANCR-IVU all'attuale situazione di disagio economico-finanziario.

E' necessario, infatti, comprendere quali siano le effettive difficoltà e puntare ad ottenere i bilanci dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci e dell'istituto di vigilanza dell'IVU unici documenti sulla base dei quali sarà possibile continuare un serio confronto con i responsabili dell'ANCR-IVU stessa.

In attesa di ricevere i bilanci, il Savip ha posto una serie di ineludibili domande sulla destinazione che è stata data ad importanti cespiti finanziari ed immobiliari dell'Associazione.

In mancanza di attendibili risposte riteniamo che non si possa procedere oltre e che, comunque, l'istituto non possa essere oggetto di affrettata cessione a privati in quanto esso non è un'azienda ma un Ente Morale senza fini di lucro.

Crediamo, infatti, che debba essere evitata una speculazione tesa magari a favorire qualche avvoltoio e che graverebbe solo sulle spalle dei lavoratori e dei contribuenti .

Abbiamo messo a disposizione dei Politici, delle Autorità ampio materiale sulla cosiddetta "crisi dell'ANCR-IVU" sul nostro sito www.savip.it ove, oltre al documento presentato oggi al Ministro dello Sviluppo Economico, è presente l'intera storia di questa davvero strana vicenda.

Roma 24 agosto 2006

IL SEGRETARIO NAZIONALE
Vincenzo del Vicario

Vincenzo del Vicario